

L'INTERVISTA

Mario Martone

"Nella poesia dei testi di Ramondino si coglie l'anima autentica di Napoli"

Il regista venerdì al San Ferdinando con un testo della scrittrice
"Una voce profonda e libera che continua a parlare alla gente"

MICHELA TAMBURRINO

L'anima autentica di Napoli accompagna i passi di Mario Martone, seduto nel camerino di Eduardo De Filippo, nel suo teatro San Ferdinando sistemato nella parte più popolare della città, accarezza con lo sguardo le memorie del grande autore. Da lì si prepara, il 5 maggio, a dare giustizia a un'autrice che ha lasciato traccia indelebile di sé nella drammaturgia moderna, Fabrizia Ramondino. **Autrice dalla popolarità di nicchia, lei come la descriverebbe?**

«Aspettiamo un Meridiano al più presto su di lei, amica di Elsa Morante e con lei parte di quella cerchia di artisti come Patrizia Cavalli, Carlo Cecchi, Cesare Garboli. Ramondino era molto legata alla sua militanza politica e civile, infatti suscitò sorpresa il suo romanzo d'esordio, *Althenopis* appena ripubblicato da Fazi, una storia familiare naturalmente calata nel mondo e nella società. La sua produzione risentiva molto del suo impegno civile ma le piaceva cambiare, dal reportage all'inchiesta fino alla poesia. La sua scrittura teneva insieme meditazioni, osservazioni sul mondo. Uno stile oggi molto sviluppato e questo fa di lei una precorritrice».

Con Ramondino lei ha scritto *Morte di un matematico napoletano*.

«E non la conoscevo. La scelsi perché dai suoi romanzi avevo capito che le si addiceva la rico-

struzione della Napoli Anni '50 nella quale si muoveva il matematico Renato Cacioppoli. Lei si appassionò e cominciò a scrivere testi per il teatro, folgorata anche dall'incontro con le opere di Thomas Bernhard. Trent'anni fa misi in scena *Terremoto con madre e figlia* e l'anno scorso è andato in scena *Villino bifamiliare*, regia di Arturo Cirillo. Questo grazie all'intuizione di Roberto Andò che con il Teatro Nazionale di Napoli che dirige ha intrapreso un lavoro di valorizzazione della scrittura di autori napoletani. **Che opera è *Stanza con compositore, donne, strumenti musicali, ragazzo*?**

«Un testo intriso di poesia che affronto oggi dopo aver messo in scena *Il filo di mezzogiorno* da Goliarda Sapienza».

In quel caso, come in que-

sto, Ippolita di Majo ha fatto un importante lavoro di editing. Che cosa accomuna le due scrittrici?

«Il lavoro di Ippolita di Majo portato avanti con gran rispetto del testo ci ha permesso la messa in scena ideale. Sia Goliarda sia Fabrizia vengono da un mondo di sinistra e di impegno che le portava ad avere una visione libera e

dunque spesso conflittuale con il mondo maschile: figure eccentriche che hanno pagato cara questa peculiarità umana e artistica. Voci profonde e poetiche, forti di una scrittura non imbrigliata e che a distanza di anni continua a parlare alla gente».

Una messa in scena che lavora all'interno di una stanza?

«Anche in questo caso torna la

stanza, uno spazio che aiuta il processo di modificazione. Un uomo, un compositore interpretato da un attore che amo molto, Lino Musella, dal chiuso della sua stanza si rivolge al mondo esterno. Nel flusso di questo monolocale balzano fuori le figure cardine del suo mondo interiore, gli affetti più cari e gli strumenti musicali. Nel ruolo della madre c'è Iaia Forte».

Guai a chi si ferma?

«Vengo da dodici lavori consecutivi, tra cinema, teatro, opera filmata, una straordinaria cavalcata. E sto già lavorando con Ippolita di Majo a una sceneggiatura che avrà a che fare con Goliarda Sapienza».

Torna Goliarda e torna anche Fabrizia?

«Fabrizia è viva in me. Con lei abbiamo scritto, siamo andati nei campi profughi, continuerò a dialogare con lei attraverso le sue opere. Spero che questo lavoro colpirà il pubblico per la sua modernità, per la libertà drammaturgica che vi si legge». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra Mario Martone con Fabrizia Ramondino, sotto Stanza con compositore, donne, strumenti musicali, ragazzo



“

Fabrizia è viva in me e spero che questo lavoro colpirà il pubblico per la sua modernità